



Cardoso_P_2013

Psicoanalisi e religione in Fromm

Paolo Cardoso

“Psicoanalisi e religione in Fromm,” in: *Dalla parte dell' Uomo*. Rivista Trimestrale, Firenze, Settembre 2013, n° 9, pp. 15f.

Copyright © 2013 by Dr. Paolo Cardoso, Viale Cialdini 19, I-50137 Firenze; E-Mail: paolo.cardoso[at-symbol]fastwebnet.it

Il passaggio da società post-industriale a società della comunicazione e del commercio globale ha finito per creare sempre più un uomo alienato, chiuso in sé stesso, avulso dagli altri.

E l'uomo interiore che fine ha fatto? Il senso di giustizia, l'amore per il prossimo, la ricerca della verità che fine hanno fatto? La rivoluzione umanistica si è persa nella rivoluzione dei media, della comunicazione. La comunicazione globale è sempre più vuota di contenuti, finalizzata solo alla distrazione ma in realtà usata solo per condizionarci o politicamente o commercialmente. Diviene una comunicazione che isola, divide anziché unire il senso critico delle persone.

Le certezze e le sicurezze svaniscono. I giovani sono smarriti, sempre più ignoranti, nel senso profondo della parola. Sempre più legati ai beni terreni e meno alla spiritualità.

Ciò che occorre fare è rimettere l'uomo al centro dell'interesse delle attività economiche e produttive e non viceversa. Solo così facendo si crea una società mentalmente sana.

La religione ha ormai assunto anche il ruolo di struttura di orientamento con cui superare la sua alienazione e stabilire delle relazioni con gli altri. La psicoanalisi diviene così uno strumento importante per tornare ad un effettivo processo di umanizzazione. La più parte degli studi di Fromm sono indirizzati allo studio della nostra società e di come far nascere un nuovo „umanesimo“.

La psicoanalisi diviene cura dell'anima e mette l'uomo in contatto con il suo subconscio, aiutandolo così ad essere libero di stabilire relazioni d'amore. In questo senso non vi è contrapposizione tra la religione e la psicoanalisi. Lo psicoanalista è in grado di studiare sia la realtà umana, che è insita nella religione, sia quella che è presente nei sistemi simbolici non religiosi. Dal suo punto di vista non interessa sapere se l'uomo torna alla religione e crede in Dio, ma se vive con amore e pensa secondo verità. Se la risposta è sì, i sistemi che adopera hanno poca importanza. Se la risposta è no, allora non ne hanno alcuna.

Fromm pensava che non è dato all'uomo di affermare con certezza qual è la natura di Dio. Ma è certo che l'uomo ha scritto molto per descrivere la natura degli idoli. Fromm pensava che era giunto il tempo di smascherare tutti gli idoli, sotto qualsiasi forma si presentassero, e non tanto dedicarsi a dimostrare la non esistenza di Dio.



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Egli auspicava che l'uomo si dedicasse alla comprensione della sostanza delle cose e non ai loro involucri, che badasse all'esperienza e non alle parole, all'uomo e non alle Chiese. Se ciò fosse accaduto, questo sarebbe bastato a unirci in una recisa negazione dell'idolatria: in essa potremmo trovare una fede comune, e certamente un po' più di umiltà e d'amor fraterno.

Oggi il pericolo è che gli uomini che appartengono alla parte più ricca del mondo si allontanino dalla spiritualità profonda e divengano sempre più alienati, mentre i poveri e i dimenticati si identifichino in religioni o sette religiose rigide, violente, che spesso dimenticano la dignità ed il valore dell'uomo.

Allora il ritorno alla religione, anzi alla religiosità, diviene il riappropriarsi dell'anima sul vuoto incalzante e la psicoanalisi non è più solo un freddo laboratorio dove si studiano meccanismi, reazioni psicologiche, ma diviene un luogo dove sempre più al centro vi è l'anima dell'uomo, i suoi sentimenti e le sue paure.

Occorre avere il coraggio di riconquistare la centralità dell'uomo attraverso la riscoperta dell'amore, della ragione, della coscienza, del senso dei valori. Per questo io credo che non vi sia una contrapposizione tra la psicoanalisi e la religione intesa come spiritualità dell'anima, perché sia al religioso che allo psicoanalista interessa la stessa cosa: che l'uomo viva con amore per sé e per gli altri e persegua la verità.

Occorrerebbe fare come Dostoevskij, che si considerava un figlio del suo tempo, un figlio del dubbio e della mancanza di fede. Ma lo stesso era torturato dal bisogno di credere e, secondo lui, più grandi sono le difficoltà intellettuali che impediscono la fede, più forte si fa il desiderio.